

Botta e risposta dopo il caso Pivetti: «Ma se ti ho coccolato»

# Mastella a Berlusconi: «Ci tratta meglio D'Alema»

Scene da un Polo che si interroga sulla sua sconfitta. L'occasione è fornita da un dibattito sul libro di Gianni Pilo «Perché il Polo ha perso le elezioni». Ma il dibattito si trasforma subito in polemica tra alleati. Berlusconi a Mastella: «Mi accusi di trattarti come uno sherpa... ma come? Se sei stato vezzeggiato con ricchi menu». Mastella: «Silvio, renditi conto, questo Polo è morto. Qui servono analisi serie». E Pannella a Berlusconi: «Sono mesi che attendo di parlarti».

PAOLA SACCHI

ROMA. «Clemente, leggo alcune tue dichiarazioni in cui ti lamenti di esser trattato da me come uno sherpa (dichiarazioni apparse nell'intervista a Mastella di ieri su *L'Unità* ndr.) Ma noi che ti abbiamo fatto? Ti abbiamo coccolato, vezzeggiato, a pane, burro e marmellata e ricchi menu... pranzo, cena e colazione». Il tono di Berlusconi è scherzoso. O meglio, tenta di esserlo. Quello di Mastella mica tanto. Già la battuta di esordio del presidente del Ccd la dice lunga: «... E, dunque, con il consenso di Berlusconi e anche dell'on. Pivetti, vorrei dire... Io, a livello personale, non ho mai immaginato di essere uno sherpa, ma, vedi, Silvio, il Polo è morto. Il senso che aveva dato origine alla coalizione nel '94 è saltato». Berlusconi ascolta e, visibilmente, contrariato scuote la testa. Sala del Cenacolo, in vicolo di Valdina, scene da un Polo che si interroga sul perché ha perso le elezioni. Come recita il titolo del libro di Gianni Pilo (Newton & Compton editori) al centro di un dibattito, che nell'afa senza scampio di una torrida giornata di fine luglio, sicuramente il Cavaliere - il

sco Storace di An ha una frecciata per Mastella: «Cominciamo a smetterla di litigare tra di noi. Smettiamola di fare a gara su chi è più di centro... Il Polo non è morto. Mastella, un giorno potrebbero dire che tu proponevi il centro contro uno schieramento sinistra... Allora, uniamoci per una bella crociata per l'abolizione della quota di proporzionale. Insomma, come dicono a Roma: quando ce vo', ce vo'...». Della legge elettorale e più in generale della necessità di arrivare ad una fase compiuta del bipolarismo in Italia, «perché siamo ancora nella transizione», aveva parlato Claudio Petruccioli della direzione del Pds. Ma ben presto il dibattito, che vede in prima fila anche un Pivetti taciturno e abbronzato, sul libro di Pilo («Perché il Polo ha perso le elezioni») si trasforma in una sorta di autocoscienza del centrodestra. E così Pannella dice: «Silvio, io ancora attendo di vederti. Avevo chiesto un appuntamento, ma non hai de-

legato neppure i domestici a dirmi quando era possibile. Sono mesi...», dunque quando deciderai di uscire del tutto dal salotto buono di cui continuo a pensare che non fai parte, possiamo ancora parlare». E Berlusconi: «Marco, appena finito, trovo due minuti...». E, allora, perché il Polo ha perso le elezioni? Il Cavaliere, dopo aver annunciato che Forza Italia terrà il suo congresso il 27 marzo del '97 e ha costituito il «Laboratorio per la libertà» diretto da Paolo Del Debbio e la «Agenzia per il buon governo» affidata a Tremonti, elenca quelle che per lui sono le cause principali. Cause che - osserva - nel libro di Pilo non vengono indicate. E, dunque, la sconfitta non ci sarebbe stata se la Lega non avesse fatto il ribaltone, se non ci fosse stata la par condicio, se ci fosse stato più tempo e spazio per illustrare «soprattutto agli anziani» il simbolo del Polo, idee, programmi, se si fosse andati al voto subito... Se...



Silvio Berlusconi e Clemente Mastella

Onorati/Ansa

## Sul governo è polemica tra De Mita e Rinnovamento

**Ancora fibrillazione fra Popolari e Rinnovamento italiano. Tutto era cominciato domenica con la polemica di Dini contro la Bindi a proposito della manovra dei farmaci. Ieri ha gettato nuova benzina sul fuoco nientemeno che Ciriaco De Mita con un'intervista al quotidiano romano «Il Messaggero».**

«I ministri dovrebbero esprimere le proprie opinioni durante i lavori del Consiglio dei ministri»: è questo il suggerimento del che l'esponente del Ppi dà ai componenti del governo Prodi. De Mita ha anche sottolineato che «sostituirebbe un ministro che non è d'accordo con la linea del governo. Controllo di Mita durissima la replica dell'on. Ernesto Stajano, portavoce di Rinnovamento italiano: «Credo che l'on. De Mita prima di pronunciare deliranti accuse nei confronti dell'on. Dini che non è solo ministro del governo Prodi, ma anche leader di una delle forze politiche che tale governo sostengono in maniera determinante, dovrebbe far ricorso a quella capacità di ragionamento che, a quanto pare, immeritabilmente si attribuisce».

CARLO BRAMBILLA

MILANO. L'altra notte a Toscolano Maderno sul Garda, festa leghista della birra, Umberto Bossi ha già abbondantemente digerito le sparate della Pivetti, anzi le ha annegate in un boccale di bionda. Mai citata una sola volta nel discorso dal palco, il leader leghista si è limitato a confutare le argomentazioni pivettiane: «Il federalismo è ormai un'illusione, così come è altrettanto illusorio pensare alla nascita di un polo di centro...». Dunque snobbata e bocciata. Una cosa è comunque certa: Bossi non muoverà un dito per buttarla fuori. Per quanto lo riguarda la Pivetti può tranquillamente continuare a considerarsi dentro, tanto ormai il clima per lei sarà sempre più burrascoso. Un film già visto. Ogni volta che un personaggio più o meno di spicco entra in rotta di collisione con l'Umberto e accreditata la possibilità di una doppia linea e di una doppia leadership, nella Lega scatta la contestazione della base. Toccò a Castellazzi, cacciato con ignominia cinque anni fa, durante una dieta mantova-

na. Se la vide brutta Maroni che al Palatrussardi di Milano fu costretto quasi alla fuga tra insulti e una pioggia di monetine. Insomma la Pivetti ben difficilmente potrebbe affrontare oggi una platea leghista senza rischiare l'umiliazione dei fischi. Ventiquattrore dopo la sua durissima requisitoria contro Bossi, il «de-raggiatore», Maroni, il «rieducato da Pol Pot», e la linea del Carroccio, il risultato sembra già chiaro: Irene è isolata, forse isolatissima. Non una sola voce interna alla Lega si è levata in sua difesa. I difensori li ha trovati tutti fuori: prima Buttiglione e Casini e ieri Giovanni Bianchi. Il fatto è che anche gli amici di un tempo, quelli del «serpentone dei moderati», considerano le uscite della Pivetti sbagliate. Spiega uno che si è ritirato dalla politica: «Ammetto e non conosco che ci sia qualcuno che la pensa come lei, dopo quelle parole contro Bossi, non uscirà di certo allo scoperto». Conferma un altro: «Il fatto è che la Pivetti è come un buon marchio, una buona macchina ma

senza motore». E sono gli stessi amici a darle il classico, spassionato consiglio: «È bene che il 15 settembre, se ne stia lontana dal Po». E lei come reagisce? Irene Pivetti ha trascorso la giornata di ieri a Montecitorio gomito a gomito coi colleghi parlamentari della Lega. Tutto come se nulla fosse successo. Le sue repliche del giorno dopo restano tuttavia intrise d'orgoglio. Per lei la sfida continua: «Hanno preso provvedimenti? Non posso più fare comizi? Lo leggo sui giornali, a me non hanno comunicato ancora nulla». Ma subito mette le mani avanti: «Comunque conosco la Lega e queste reazioni mi sembrano scontate». Insomma tutto normale, tutto secondo copione. Così la Pivetti non si perde d'animo: «Io sono della Lega e resto nella Lega, perché mai dovrei andarmene? Mi sono sempre comportata lealmente. Le cose che avevo da dire le ho sempre dette alla luce del sole, a Mantova, a Pontida... Bossi lo sa benissimo. Dunque rivendico il diritto delle opinioni. Quanto al presunto isolamento, non è come quello che sembra. Molti mi-

litanti la pensano come me» (una sessantina di comitati «per Irene» si è già mobilitata). Il suo sfogo non si ferma qui. Spiega che lei «non ha mai avuto intenzione di costituire una corrente dentro la Lega» e arriva fino al punto di affermare un po' contraddittoriamente: «Non è vero che sono contro il segretario, semplicemente non condivido la scelta secessionista. Certo, qualche personaggio ha reagito parlando sopra le righe, tirando in ballo il fantasma della congiura. Tanto per chiarire: Dini e Di Pietro non li vedo né li sento da mesi». Ed ecco il momento più alto della sfida: «Non mi vogliono il 15 settembre? E io sul Po ci vado ugualmente». Lo dice incurante dell'aria che tira, del clima pesante, situazione che giusto ieri a Montecitorio si è palesata con uno scherzo. Una mano leghista ignota ha infilato nelle caselle della posta dei colleghi il ritaglio di una foto pubblicata dall'*Unità*, quella della rubrica «la frase». C'è la Pivetti in camicia verde e per didascalia un motto di Molière: «Un marito è un impiastro che guarisce tutti i mali delle ragazze».

## IL CONFRONTO FRA IL PPI E LA LISTA DINI

### «A me interessa l'Ulivo» Jervolino: «Centro visibile se progetta»

LETIZIA PAOLOZZI

Rosa Russo Jervolino, Popolare, presidente della Commissione Affari costituzionali. Vogliamo parlare di questo centro che cerca un migliore coordinamento, una maggiore visibilità, una «seconda gamba» più salda?

Sarò una bestia un pochino anomala, ma più che pensare al centro, sento dentro di me l'urgenza morale di dare priorità all'attuazione del programma dell'Ulivo. La politica attiene alle cose da fare insieme, in quanto Ulivo. Probabilmente, lo stesso centro avrebbe maggiore spazio, se puntasse su obiettivi precisi da raggiungere.

**Cose da fare insieme. Non sarà influenzata dalla famosa concretezza femminile questa sua versione della politica?**

A noi donne viene addebitato il pragmatismo mentre, secondo me, si tratta piuttosto di «deontologia professionale del politico». Gli elettori, d'altronde, ci hanno votato per raggiungere determinati obiettivi.

**Mi sta suggerendo che, nella coalizione, si aggirano dei malati di protagonismo?**

Intanto, la coalizione si sperimenta per la prima volta. E poi, secondo me, si è più visibili quando degli obiettivi vengono raggiunti che se si dice: Guarda che ci sono anch'io! Il 21 aprile, la speranza della gente era di uscire, finalmente, da operazioni di puro schematico politico per approdare alla politica intesa come servizio, come capacità di riconoscere la centralità della persona, di praticare la solidarietà.

E se alcune componenti del centro si mettono inagitazione?

Rischiamo di isterilirci e isterilire parte della nostre potenzialità. Cominciamo a risentire di vecchi linguaggi, a rivedere vecchie manovre.

**Lamberto Dini ha obiettato: avrà o no il diritto di parlare anch'io?**

In un sistema democratico, ognuno ha diritto di parlare. Ma deve dire la sua opinione, tenendo conto delle proprie responsabilità. Fare parte del governo, significa prendere delle decisioni collegiali; troppo facile essere d'accordo quando fa comodo e dire no quando non fa comodo.

**Il segretario del Ccd, Pierferdinando Casini, in una lettera indirizzata a Bianco, Dini e Maccanico, scrive che i centristi del Polo seguono con interesse, «da una posizione opposta ma non lontana» l'incontro tra centristi dell'Ulivo. «Rompiamo l'incomunicabilità... riprendiamo a parlarci senza complessi, discutiamo, non rinunciamo, se capita, a convergere su proposte legislative comuni». Cosa risponde?**

Che se l'invito è rivolto a tutto l'Ulivo va bene, ma se è rivolto solo al centro, allora è un discorso strumentale per spaccare l'Ulivo. La differenza tra Casini, Buttiglione e noi non riguarda solo il modo di intendere il centro ma un progetto politico che ha, all'origine, scelte diverse. Per questo insisto che il sistema migliore per una crescita dell'Ulivo è quello di lavorare sui problemi. Senno, ho la sensazione che ripeteremo ritocchietti; una roba di Palazzo.

### «Unire i moderati» Mazzuca: «Ma nel centrosinistra»

ROMA. Cercate un centro, magari «di gravità permanente», come canta Battiato, voi di Rinnovamento italiano. E così, senatrice Carla Mazzuca (vicepresidente del gruppo che comprende, oltre a Rinnovamento, il Si di Boselli, il patto Segnì)?

C'è in noi la volontà di maggiore collegamento delle componenti moderate ma, sicuramente, il centro politico, in quanto terzo polo, ormai non esiste più. L'appoggio di Rinnovamento italiano è organico al centrosinistra. Ovvio che, all'interno dell'ala democratica, liberale, esistano forti momenti di identità di vedute con il Ppi. Ma vorremmo sviluppare un discorso tra Rinnovamento, Popolari, laici e anche alcune persone della componente prodiana.

**Mi spiega, senatrice, quale sarebbe il collante tra questi diversi pezzi del centro?**

La grande voglia di casa, il forte desiderio di gente che è democratica, badi bene, democratica ma non di destra, di trovare una casa più omogenea di quella dell'Ulivo. Ci sono storie individuali, identità che hanno bisogno di un raccordo più soddisfacente.

**In questo modo, non le sembra che finite per sottovalutare l'Ulivo e il suo ruolo?**

Niente affatto. Questa casa viene «desiderata» anche da persone che nel 1994 votarono per il centrodestra. Allora, volevano dire basta al sistema dei partiti.

**Insomma, pensa a una casa separata da quella della sinistra?**

Allargamento della maggioranza; è questa la domanda di cui siamo oggetto. Penso a un rapporto forte, di colloquio, di elabora-

zione di progetti comuni, aperto anche alla componente socialista, a quella del Si, a quella autonomista. Ma l'Ulivo resta la realtà attuale.

**E il Ppi, in quale punto lo colloca della coalizione?**

I popolari, per metà stanno da una parte e per metà dall'altra, nella coalizione. Alcuni Popolari, che vengono dalla sinistra ex Dc, sono totalmente organici all'Ulivo; altri, non mi sembrano del tutto omogenei. A cominciare da Gerardo Bianco. Faccio queste affermazioni, ovviamente, conservando piena lealtà nei confronti dell'Ulivo. Condividiamo il programma del governo che, mi auguro, debba essere di legislatura.

**Tuttavia, fremiti hanno percorso la coalizione. Rinnovamento italiano non è stato accusato di scarsa collegialità?**

Hanno esagerato. Lamberto Dini ha avuto una posizione molto decisa sui farmaci. Non voleva andare contro nessuno ma c'erano due principi da tenere in considerazione: la legge di mercato, dunque, la concorrenza, e la questione della salute.

**Insomma, Mazzuca, cosa farebbe per la buona salute di questa maggioranza?**

Sono necessari dei passi per riequilibrare la «seconda gamba». E il progetto va oltre questa legislatura. Bisognerà verificare quale peso e che tipo di rapporti si determineranno tra laici, moderati, liberali; quali movimenti andiamo a consolidare. Soprattutto per proseguire sulla linea del risanamento, per uscire dalle paludi dell'intervento pubblico. □ L.P.

MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

**La Mostra «Il tesoro di Priamo»**  
al Puskin di Mosca e i capolavori degli Sciti  
all'Hermitage di Pietroburgo  
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 26 agosto  
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 1.925.000  
supplemento partenza da Roma lire 25.000  
visto consolare lire 40.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo/Italia (via Zurigo)  
La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi al Museo Hermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
Numero Verde  
**IME (167-341143)**

**Non fate il bagno su queste spiagge!**

**Sono state vietate dal ministero della Sanità perché pericolose per la salute. Dovrebbero essere segnalate da appositi cartelli, che a volte non ci sono e altre non si vedono. Questa settimana «Il Salvagente» pubblica l'elenco completo. Consultatelo e andrete al mare più tranquilli.**

**IL SALVAGENTE**

**in edicola da giovedì 1 a 2.000 lire**